



GUIA SONCINI
GIORNALISTA E SCRITTRICE
IL SUO ULTIMO LIBRO
È QUALUNQUE COSA
SIGNIFICHI AMORE (GIUNTI)

Quando L'ARTE è uno SBERLEFFO

La vita è sceneggiatrice. In un film, sarebbe stato difficile credere alla coincidenza per cui proprio la settimana scorsa Adelphi ha fatto uscire *Arte*, una pièce del 1994 di Yasmina Reza. (Aveva avuto un'altra edizione italiana, così sciatta che sospetto l'autrice avesse comprato e bruciato tutte le copie: io al suo posto l'avrei fatto). Forse di Yasmina Reza avete letto la pièce teatrale che diventò il film di Polanski *Carnage*, o quel capolavoro di romanzo intitolato *Felici i felici*.

Arte era uno dei primi lavori in cui Reza faceva ciò che le riesce meglio: sbeffeggiare la borghesia dall'interno. Come tutti i testi della Reza è pieno di dialoghi brillanti (se gli dai dialoghi che lo facciano sembrare intelligentissimo o almeno di battuta prontissima, ogni grande attore vorrà recitare i tuoi testi, e diventerai la più pagata commediografa vivente); come tutti i testi della Reza parla di noi anche quando non parla di noi.

Chi siamo, dei personaggi in scena?

Serge, che ha pagato un quadro come un appartamento, e ha convocato i suoi amici solo per farsi invidiare, e quelli mai che gli diano soddisfazione? Marc, che si sente investito del ruolo di quello che dice che il re è nudo, e gli fa presente che quella che ha comprato è una tela bianca, il che fa di lui non esattamente un furbo investitore? Siamo quasi tutti Yvan, anche se non lo ammettiamo: quello che non vuole litigare con nessuno, e quand'è con Serge loda il suo grande fiuto per l'arte, e quand'è con Marc dice che quel quadro è una presa in giro.

Chi eravamo la settimana scorsa, quando Banksy, non è chiaro se d'accordo con la casa d'aste o no, ha distrutto un proprio quadro appena aggiudicato per un milione di sterline? Eravamo quelli che ammiravano il genio, o quelli che pensavano «L'ho sempre detto che l'arte contemporanea è una presa in giro»? Di sicuro Banksy era Serge, che dà un pennarello a Marc, e poi si gode lo spettacolo di chi, pur ritenendo quella tela bianca una truffa, mica oserebbe scarabocchiarla.

«*Chi eravamo
la settimana
scorsa, quando
Banksy ha
distrutto un
proprio quadro
aggiudicato per
un milione
di sterline?*»



SONO SOLO CANZONETTE (MA MOLTO FILOSOFICHE)

**Rispetto allo squarciagolare
romanticismi, ci si divide in due.**

Una categoria è rappresentata dal personaggio di Antonio Albanese nella sua serie *I topi* (su RaiTre): «Sì, belle le canzoni d'amore: due canzoni, tre canzoni, sette canzoni; poi però ti rompi i coglioni, sinceramente». La seconda categoria siamo noi altre che potremmo parlare per ore, giorni, mesi di canzonette. In questi giorni eleggiamo a nostra portavoce Stefania Carini che, in *Ogni canzone mi parla di te* (Sperling & Kupfer), si pone le grandi domande filosofiche: è peggio essere Gloria, essere quello che fa stelle di cartone pensando a Gloria, o essere quella nuda sul divano con cui il tapino fa stelle di cartone pensando a Gloria?

Il bello delle canzonette, se non sei il personaggio di Albanese, è che parlano a tutti in modo diverso, e quindi ogni canzone mi parla di me. Per Stefania Carini *Anna e Marco* potrebbe essere una storia di annunci matrimoniali; *Mille giorni di te e di me* accumula tutte le fasi d'una relazione in una canzone sola; e *Serenata rap* è il monologo narcisista di uno che dice «Guarda come sono figo che sono qui a corteggiarti». Cioè il più preciso tra gli autoritratti di Lorenzo Jovanotti.